



**DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI**

Comunicato stampa 15 gennaio 2021

**CREMONA, ALLEVAMENTO DI SUINI PER PRODUZIONI D.O.P. DENUNCIATO DA LAV NEL 2017, CON LA DIFFUSIONE DI IMMAGINI SHOCK: IMPUTATI PATTEGGIANO A 6.000 EURO E 3.000 EURO DI MULTA.**

**VIDEO:** <https://youtu.be/0GOaKpKi52k>

**LAV: SODDISFATTI PER L'AMMISSIONE DI RESPONSABILITÀ, MA PENE IRRISORIE RISPETTO ALLA GRAVITÀ DEI FATTI DOCUMENTATI, TRA CUI MUTILAZIONI, CADAVERI, ESCREMENTI, ANIMALI MALATI**

Si è svolta ieri la prima udienza per maltrattamento, relativa ad un allevamento di suini di Cremona, oggetto nel 2017 di denuncia LAV e, negli anni, di successive attività di ispezione da parte di NAS e ATS, oltre che di importanti inchieste giornalistiche trasmesse dalle reti RAI.

Nel corso dell'udienza, gli imputati hanno patteggiato rispettivamente 3.000 euro e 6.000 euro di multa. LAV, costituitasi parte civile nel procedimento, ha ottenuto il riconoscimento delle spese processuali.

Per LAV si tratta di un caso emblematico, non unico nel suo genere, che conferma le irregolarità degli allevamenti di suini in Italia, ripetutamente denunciate e documentate dall'associazione nel corso degli anni e che hanno portato a molteplici denunce per maltrattamento e per il nostro Paese anche ad una minaccia di procedura di infrazione da parte di Bruxelles.

Nel 2017 LAV diffondeva immagini shock sull'allevamento – facente parte del circuito per la produzione di Prosciutto di Parma - documentando gravi maltrattamenti, sovraffollamento di animali in spazi non idonei, mutilazioni routinarie della coda (in violazione della normativa), condizioni igieniche precarie, evidenza di infezioni e malattie anche in stadio avanzato non curate, presenza di animali deceduti lasciati all'interno o in prossimità dei capannoni nei quali sono allevati gli animali.

A tale denuncia, e alla pubblicazione delle immagini sulle principali reti televisive nazionali, su impulso del Pubblico Ministero, sono seguiti specifici controlli da parte dell'ATS e dei NAS, nei cui verbali, tuttavia, veniva negata l'esistenza di condizioni di maltrattamento. Un esito, questo, in netto contrasto con quanto documentato dalle immagini diffuse da LAV, e che – fortunatamente - non ha impedito alla Procura di procedere con le attività investigative, citando in giudizio i responsabili, fino all'udienza tenutasi ieri, conclusasi con il patteggiamento.

*sede nazionale*  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

*LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale*

*“Siamo soddisfatti per l’ammissione di responsabilità, a conferma di quanto sostenuto dalla nostra associazione, che da anni si batte per denunciare e fare chiudere strutture come questa, in cui gli animali vengono detenuti in condizioni del tutto inaccettabili - dichiara Roberto Bennati, Direttore Generale LAV che aggiunge - purtroppo ciò ha impedito di andare fino in fondo nell’accertamento e il sanzionamento delle responsabilità, risolvendosi in delle sanzioni pecuniarie, a nostro avviso irrisorie, certamente troppo lievi se commisurate alla gravità dei fatti e soprattutto, per fungere da vero deterrente. Un fatto ancor più grave se si pensa che questo allevamento era parte di un circuito, definito ‘di eccellenza’ come quello per le produzioni DOP del Prosciutto di Parma”.*

*“Questa sentenza deve anche far riflettere sul sistema dei controlli e delle ispezioni - prosegue Bennati – infatti, sia il personale veterinario della ATS che una ispezione dei NAS nei verbali delle ispezioni effettuate a seguito della denuncia, avevano stabilito la mancanza di maltrattamenti e solo irregolarità igieniche minime, e questo nonostante animali in sofferenza che avevano addirittura necessitato eutanasia. La Procura, che è l’organo competente ad accertare i reati, ha però deciso di andare avanti e questo è la riprova del fatto che reati di questo tipo sono accertati, non dai medici veterinari addetti ai controlli, ma in sede giudiziaria. Inoltre, conferma quanto sia necessario lavorare, a livello culturale, politico, e di formazione, per assicurare la corretta e sistematica applicazione della norma sui maltrattamenti, da parte dei veterinari di sanità pubblica.”*

LAV continuerà a investigare e, come nello stile dell’associazione, a battersi in Tribunale e pubblicamente, per informare i cittadini e consumatori su quanto si nasconde dietro le produzioni animali destinate al consumo alimentare, per dare giustizia agli animali vittime delle sofferenze documentate e per ristabilire il principio di legalità delle norme nazionali e comunitarie, troppo spesso calpestate nella loro applicazione.